#### PIANO DI LAVORO DI EDUCAZIONE CIVICA CLASSE 5 ^ C EE

#### Classe 5°

La pace, la guerra e i rapporti internazionali   Compito - produtio   Produzione di un glossario inerente al campo semantico   Produzioni di testi descrittivi e/o narrativi.   Relazioni del claborati   Rappresentazioni graliche e schemi   Rappresentazioni graliche e schemi   Rappresentazioni graliche e schemi   Rappresentazioni graliche e schemi   Pacese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed escretiare con consapevolezza i propri doritti politici a livello territoriale e nazionale.   Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali   Essere consapevolezza i propri didei valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.   Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assumi e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.   Partecipare al dibattito culturale.   Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.   Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.   Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.   Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile.   Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidaretà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafic.   Esercitare i principi della cittadinan		UNITÀ DI APPRENDIMENTO
Produzioni di testi descrittivi e/o narrativi. Relazioni ed elaborati Rappresentazioni grafiche e schemi   Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale. Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.  Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali. Partecipare al dibattito culturale. Coglicre la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e sicentifici e formulare risposte personali argomentate. Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale. Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile. Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie. Esercitare i principii della cittadianaza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica. Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli	Denominazione	La pace, la guerra e i rapporti internazionali
mirate  Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale. Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro. Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali. Partecipare al dibattito culturale. Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate. Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale. Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità. Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile. Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie. Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica. Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli obiettivi di sostenibilità sanciti a livello comunitario attraverso l'Agenda 2030 per lo sviluppo co	Compito - prodotto	Produzioni di testi descrittivi e/o narrativi. Relazioni ed elaborati
<ul> <li>Imparare ad imparare: ogni giovane deve acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.</li> <li>Progettare: ogni giovane deve essere capace di utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici. Questo richiede la</li> </ul>	-	<ul> <li>Conoscere l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese per rispondere ai propri doveri di cittadino ed esercitare con consapevolezza i propri diritti politici a livello territoriale e nazionale.</li> <li>Conoscere i valori che ispirano gli ordinamenti comunitari e internazionali, nonché i loro compiti e funzioni essenziali</li> <li>Essere consapevoli del valore e delle regole della vita democratica anche attraverso l'approfondimento degli elementi fondamentali del diritto che la regolano, con particolare riferimento al diritto del lavoro.</li> <li>Esercitare correttamente le modalità di rappresentanza, di delega, di rispetto degli impegni assunti e fatti propri all'interno di diversi ambiti istituzionali e sociali.</li> <li>Partecipare al dibattito culturale.</li> <li>Cogliere la complessità dei problemi esistenziali, morali, politici, sociali, economici e scientifici e formulare risposte personali argomentate.</li> <li>Prendere coscienza delle situazioni e delle forme del disagio giovanile ed adulto nella società contemporanea e comportarsi in modo da promuovere il benessere fisico, psicologico, morale e sociale.</li> <li>Rispettare l'ambiente, curarlo, conservarlo, migliorarlo, assumendo il principio di responsabilità.</li> <li>Adottare i comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo, curando l'acquisizione di elementi formativi di base in materia di primo intervento e protezione civile.</li> <li>Perseguire con ogni mezzo e in ogni contesto il principio di legalità e di solidarietà dell'azione individuale e sociale, promuovendo principi, valori e abiti di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie.</li> <li>Esercitare i principi della cittadinanza digitale, con competenza e coerenza rispetto al sistema integrato di valori che regolano la vita democratica.</li> <li>Compiere le scelte di partecipazione alla vita pubblica e di cittadinanza coerentemente agli</li></ul>

Utenti destinatari	capacità di individuare priorità, valutare i vincoli e le possibilità esistenti, definire strategie di azione, fare progetti e verificarne i risultati.  Comunicare: ogni giovane deve poter comprendere messaggi di genere e complessità diversi nelle varie forme comunicative e deve poter comunicare in modo efficace utilizzando i diversi linguaggi.  Collaborare e partecipare: ogni giovane deve saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.  Agire in modo autonomo e responsabile: ogni giovane deve saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.  Risolvere problemi: ogni giovane deve saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.  Individuare collegamenti e relazioni: ogni giovane deve possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.  Acquisire ed interpretare l'informazione: ogni giovane deve poter acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.
Prerequisiti	Competenze linguistiche e lessicali di base
Frerequisiu	Competenze informatiche di base  Competenze informatiche di base
Tempi	Ottobre-Aprile
Materie coinvolte	Italiano, Storia, Inglese, Matematica, Educazione fisica + MATERIE DI INDIRIZZO
Metodologie	Brainstorming: dalle idee, alle parole, ai segni grafici sulla lavagna Apprendimento collaborativo Lavori di gruppo Lezione frontale Flipped classroom Approfondimenti personali Apprendimento esperienziale Debriefing
Risorse	Collaborazioni fra i docenti Testimonianze degli stessi studenti
Strumenti	LIM Libro di testo Film Quotidiani Materiali multimediali
Valutazione	Vedasi griglia di valutazione

#### PIANO DI LAVORO DI EDUCAZIONE CIVICA A.S. 2020/2021

#### CLASSE V C E.E.

#### 1<sup>^</sup> QUADRIMESTRE

MATERIA	ARGOMENTO	ORE
Inglese	Agenda 2030_Introduction to the 17 Goals	2
Italiano	Verga/Pirandello: il lavoro minorile, lavoro	5
	dei minorati psicofisici; articoli Costituzione	
	connessi al lavoro.	
Elettronica/Elettrotecnica	Auto elettrica: autonomia e tempi di	2
	ricarica.	
T.ep.s.e.e.	Uso del grafene ed elettronica sostenibile;	3
	uso del grafene nelle nuove tecnologie	
	elettroniche.	
Sistemi automatici	P.L.C: Struttura generale ed utilizzo.	2
Ed. fisica	Primo soccorso – massaggio cardiaco- uso	2
	D.A.E.	

#### 2<sup>^</sup> QUADRIMESTRE

MATERIA	ARGOMENTO	ORE
Inglese	Goal 8: Decent work and Economic Growth .	2
Storia	l'Unione Europea come spazio di pace: a. la storia dell'integrazione europea b. i trattati	4
	europei dal 1947 ad oggi c. le istituzioni europee d. il sistema economico e monetario europeo e. principali tradizioni culturali in Europa; Articoli della Costituzione	
Matematica	Distribuzione Gaussiana di probabilità	3
Elettronica/Elettrotecnica	Auto elettrica: Costi di acquisto e gestione – smaltimento batterie.	2
T.ep.s.e.e.	Uso del grafene ed elettronica sostenibile; normativa RAEE ed elettronica sostenibile.	2
Sistemi automatici	P.L.C.: utilizzo in impianti industriali ed in catena di montaggio.	2
Ed. fisica	Servizi sociali – protezione civile	2

TOTALE GENERALE 33 ORE



#### **GRIGLIA DI VALUTAZIONE**

INDICATORI	DESCRITTORI
10	Conoscenza approfondita, organica ed interdisciplinare degli argomenti. Esposizione scorrevole, chiara ed autonoma con lessico appropriato e usando fonti soggettive. Interesse spiccato e partecipazione attiva. Capacità di rielaborazione con apporti personali. Metodo di lavoro produttivo.
9	Conoscenza approfondita ed organica dei contenuti. Esposizione personale e sicura con utilizzo appropriato del lessico specifico e degli strumenti. Attenzione e partecipazione attiva. Capacità di rielaborare le conoscenze e di cogliere i collegamenti disciplinari. Metodo di studio proficuo.
8	Conoscenza completa ed organica dei contenuti. Esposizione sicura con buon uso del lessico e dei linguaggi specifici. Impegno e partecipazione positivi. Usa con autonomia le conoscenze e le informazioni. Metodo di studio efficace.
7	Complessiva conoscenza dei contenuti. Esposizione ed uso adeguati del lessico e degli strumenti. Nella rielaborazione evidenzia i concetti e gli elementi importanti. Metodo di lavoro e di studio abbastanza efficaci.
6	Conoscenze parziali dei contenuti. Comprensione elementare dei concetti. Esposizione abbastanza corretta ma con poca padronanza del lessico specifico e degli strumenti. Metodo di lavoro poco efficace.
5	Carenze di base. Difficoltà a riconoscere gli elementi fondamentali degli argomenti trattati. Esposizione imprecisa e confusa. Difficoltà a memorizzare, ad eseguire procedure e a applicare le informazioni. Metodo ed uso degli strumenti poco adeguati.
≥4	Scarse conoscenze e gravi lacune di base. Lavori e verifiche parziali o non eseguite.

### astrial Revolution

ts on these two llowing activities.

hings in the town e. • hear • smell. s/expressions that give ive impression

hings that you could hibition. Is/expressions that give on of the Exhibition. woman and the child

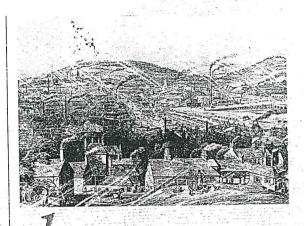
o you get of this

ds do when the train they so excited? Cemble feel about her 1?

entioned by Smith.
about these changes?
wers (1-13) to the
a-m). Then listen
a.k.

again and fill in

nattone
renere
rolore, tinta
rastuono
remore
follia
fabbrica
accumulare
vita, cintola
ripido
carrello



IT WAS A TOWN of red brick¹, or of brick that would have been red if the smoke and ashes² had allowed it; but as matters stood it was a town of unnatural red and black like the painted face of a savage. It was a town of machinery and tall chimneys, out of which interminable serpents of smoke trailed themselves for ever and ever. It had a black canal in it, and a river that ran purple with ill-smelling dye³, and vast buildings full of windows where there was a rattling⁴ and a trembling⁵ all day long, and where the piston of the steam-engine worked monotonously up and down like the head of an elephant in a state of melancholy madness⁶.

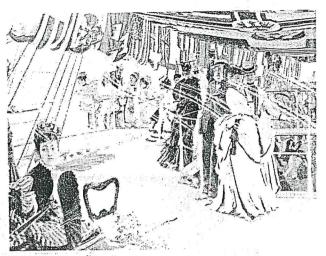
Charles Dickens describes an industrial city, in the novel Hard Times (1854).

3

"I HAVE A BELT ROUND MY WAIST", and a chain passing between my legs, and I go on my hands and feet. The tunnel is very steep<sup>10</sup> and we have to hold by a rope. I have pulled trucks<sup>11</sup> till I have the skin off me."

"I work thirteen hours a day. I have to open and close a door for the coal. Sometimes I sing. But when it's dark, I can't sing – I'm too frightened."

A woman and an 8 year old child describe their work (Royal Commission on Coalmines, 1840).



IT IS A WONDERFUL PLACE – vast, strange, new and impossible to describe. Its grandeur does not consist in *one* thing, but in the unique assemblage of *all* things. Whatever human industry has created you find there, from the great compartments filled with railway engines and boilers, with mill machinery in full work, with splendid carriages of all kinds, to the most gorgeous work of the goldsmith and silversmith, it is such a bazaar or fair as Eastern genii might have created. It seems as if only magic could have gathered this mass of wealth from all ends of the earth.

The novelist Charlotte Bronte describes a visit to the Great Exhibition in 1851.

1

THE MOST INTENSE CURIOSITY and excitement prevailed, and, though the weather was uncertain, enormous masses of densely packed people lined the road, shouting and waving hats and handkerchiefs as we flew by them. What with the sight and sound of these cheering multitudes and the tremendous velocity with which we were carried past them, my spirits rose to the true champagne height, and I never enjoyed anything so much.

The actress Frances Kemble describes the opening of the Liverpool-Manchester railway (1830).

BRITAIN

#### Nineteen Eighty-Four (1948)

The following extract is the beginning of the novel, a description of London as seen by one of its inhabitants. Winston Smith. Although living conditions have declined, the Thought Police, equipped with a technological advanced system of surveillance, follow people's every movement.

#### Before you read

- 1 Read the first sentence. What indicates that the setting is not the present?
- 1 his chin nuzzled : il mento affondato.
- 2 vile: pessimo.
- 3 slipped: sgusciò.
- 4 Victory Mansions: il nome del posto dove Smith vive.
- 5 a swirl of gritty dust: un turbine di polvere ghiaiosa.
- 6 hallway: atrio, entrata.
- 7 rag mats : zerbini.
- 8 tacked: appeso.
- 9 ruggedly [ragidli]: irregolari.
- 10 made for the stairs : si diresse verso le scale.
- 11 lift-shaft : vano dell'ascensore.
- 12 contrived : concepite.
- 13 caption: didascalia.
- 14 fruity: sensuale.
- 15 pig-iron: ghisa.
- 16 dulled : opaco.17 dimmed : oscurato.
- 18 meagreness [mi:gernəs]: magrezza.
- 19 overalls: tuta da lavoro.
- 20 coarse : scadente.
- 21 blunt razor blades: lamette poco affilate.
- 22 eddies : turbini.
- 23 flapped fitfully: sbatteva in modo intermittente.
- 24 INGSOC : Newspeak per il socialismo inglese.
- 25 skimmed down : volava basso.
- 26 bluebottle: tafano.
- 27 darted away : sfrecciò via.
- 28 snooping: che ficcava il naso.

t was a bright cold day in April, and the clocks were striking thirteen. Winston Smith, his chin nuzzled 1 into his breast in a effort to escape the vile 2 wind, slipped 3 quickly through the glass doors of Victory Mansions, 4 though not quickly enough to prevent a swirl of gritty dust 5 from entering along with him.

The hallway <sup>6</sup> smelt of boiled cabbage and old rag mats. <sup>7</sup> At one end of it a coloured poster, too large for indoor display, had been tacked <sup>8</sup> to the wall. It depicted simply an enormous face, more than a metre wide: the face of a man of about forty-five, with a heavy black moustache and ruggedly <sup>9</sup> handsome features. Winston made for the stairs. <sup>10</sup> It was no use trying the lift. Even at the best of times it was seldom working, and at present the electric current was cut off during daylight hours. It was part of the economy drive in preparation for Hate Week. The flat was seven flights up, and Winston, who was thirty-nine and had a varicose ulcer above his right ankle, went slowly, resting several times on the way. On each landing, opposite the lift-shaft, <sup>11</sup> the poster with the enormous face gazed from the wall. It was one of those pictures which are so contrived <sup>12</sup> that the eyes follow you about when you move. BIG BROTHER IS <sup>15</sup> WATCHING YOU, the caption <sup>13</sup> beneath it ran.

Inside the flat a fruity <sup>14</sup> voice was reading out a list of figures which had something to do with the production of pig-iron. <sup>15</sup> The voice came from an oblong metal plaque like a dulled <sup>16</sup> mirror which formed part of the surface of the right-hand wall. Winston turned a switch and the voice sank somewhat, though the words were still <sup>20</sup> distinguishable. The instrument (the telescreen, it was called) could be dimmed, <sup>17</sup> but there was no way of shutting it off completely. He moved over to the window: a smallish, frail figure, the meagreness <sup>18</sup> of his body merely emphasized by the blue overalls <sup>19</sup> which were the uniform of the Party. His hair was very fair, his face naturally sanguine, his skin roughened by coarse <sup>20</sup> soap and blunt razor blades <sup>21</sup> and <sup>25</sup> the cold of the winter that had just ended.

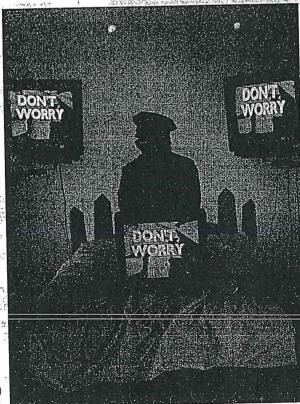
Outside, even through the shut window-pane, the world looked cold. Down in the street little eddies <sup>22</sup> of wind were whirling dust and torn paper into spirals, and though the sun was shining and the sky a harsh blue, there seemed to be no colour in anything, except the posters that were plastered everywhere. The blackmoustachio'd face gazed down from every commanding corner. There was one on the house-front immediately opposite. BIG BROTHER IS WATCHING YOU, the caption said, while the dark eyes looked deep into Winston's own. Down at street level another poster, torn at one corner, flapped fitfully <sup>23</sup> in the wind, alternately covering and uncovering the single word INGSOC. <sup>24</sup> In the far distance a helicopter skimmed down <sup>25</sup> between the roofs, hovered for an instant like a bluebottle, <sup>26</sup> and darted away <sup>27</sup> again with a curving flight. It was the police patrol, snooping <sup>28</sup> into people's windows. The patrols did not matter, however. Only the Thought Police mattered.

Behind Winston's back the voice from the telescreen was still babbling away 29 about pig-iron and the overfulfilment of the Ninth Three-Year Plan. The telescreen received and transmitted simultaneously. Any sound that Winston made, above the level of a very low whisper, would be picked up by it; moreover, so long as he remained within the field of vision which the metal plaque commanded, he could be seen as well as heard. There was of course no way of knowing whether you were being watched at any given moment. How often, or on what system, the Thought Police plugged in 30 on 29 was still babbling any individual wire was guesswork. 31 lt was even conceivable that they watched everybody all the time. But at any rate 32 they could plug in your wire whenever they 30 plugged in : si wanted to. You had to live - did live, from habit that became instinct - in the 31 was guesswork: era un assumption that every sound you made was overheard, and, except in darkness, every 32 at any rate: in ogni movement scrutinized.

33 towered: tomeggiava. Winston kept his back turned to the telescreen. It was safer; though, as he well knew, 34 grimy : sudicio. even a back can be revealing. A kilometre away the Ministry of Truth, his place of 35 rotting: cadenti. work, towered 33 vast and white above the grimy 34 landscape. This, he thought with a 36 shored up...timber: sort of vague distaste – this was London, chief city of Airstrip One, itself the third regno. most populous of the provinces of Oceania. He tried to squeeze out some childhood 37 sagging inclinate. memory that should tell him whether London had always been quite like this. Were herb...rubble: l'erba there always these vistas of rotting 35 nineteenth-century houses, their sides shored up disordinatamente sui with baulks of timber, 36 their windows patched with cardboard and their roofs with corrugated iron, their crazy garden walls sagging 37 in all directions? And the bombed sites where the plaster dust swirled in the air and the willowherb straggled over the 40 dwellings abitazioni. heaps of rubble; 38 and the places where the bombs had cleared a larger patch and 42 Newspeak: lingua there had sprung up <sup>39</sup> sordid colonies of wooden dwellings <sup>40</sup> like chicken-houses? 43 concrete: cemento. But it was no use, he could not remember: nothing remained of his childhood except a 44 soaring up : che si series of bright-lit tableaux, 41 occurring against no background and mostly

unintelligible. The Ministry of Truth - Minitrue, in Newspeak 42 - was startlingly different from any other object in sight. It was an enormous pyramidal structure of glittering white concrete, 43 soaring up, 44 terrace after terrace, three hundred metres into the air. From where Winston stood it was just possible to read, picked out on its white face in elegant lettering, the three slogans of the Party:

WAR IS PEACE FREEDOM IS SLAVERY IGNORANCE IS STRENGTH.



Surveillance Bed (1994) by Julia Scher.

9 sprung up :

ufficiale di Oceania.

#### 1984

#### Part 3, Chapter 5

#### THE ROOM 101

5

At each stage of his imprisonment he had known, or seemed to know, whereabouts he was in the windowless building. Possibly there were slight differences in the air pressure. The cells where the guards had beaten him were below ground level. The room where he had been interrogated by O'Brien was high up near the roof. This place was many metres underground, as deep down as it was possible to go.

It was bigger than most of the cells he had been in. But he hardly noticed his surroundings. All he noticed was that there were two small tables straight in front of him, each covered with green baize. One was only a metre or two from him, the other was further away, near the door. He was strapped upright in a chair, so tightly that he could move nothing, not even his head. A sort of pad gripped his head from behind, forcing him to look straight in front of him.

For a moment he was alone, then the door opened and O'Brien came in.

'You asked me once,' said O'Brien, 'what was in Room 101. I told you that you knew the answer already. Everyone knows it. The thing that is in Room 101 is the worst thing in the world.'

The door opened again. A guard came in, carrying something made of wire, a box or basket of some kind. He set it down on the further table. Because of the position in which O'Brien was standing. Winston could not see what the thing was.

'The worst thing in the world,' said O'Brien, 'varies from individual to individual. It may be burial alive, or death by fire, or by drowning, or by impalement, or fifty other deaths. There are cases where it is some quite trivial thing, not even fatal.'

He had moved a little to one side, so that Winston had a better view of the thing on the table. It was an oblong wire cage with a handle on top for carrying it by. Fixed to the front of it was something that looked like a fencing mask, with the concave side outwards. Although it was three or four metres away from him, he could see that the cage was divided lengthways into two compartments, and that there was some kind of creature in each. They were rats.

'In your case,' said O'Brien, 'the worst thing in the world happens to be rats.'

A sort of premonitory tremor, a fear of he was not certain what, had passed through Winston as soon as he caught his first glimpse of the cage. But at this moment the meaning of the mask-like attachment in front of it suddenly sank into him. His bowels seemed to turn to water.

'You can't do that!' he cried out in a high cracked voice. 'You couldn't, you couldn't! It's impossible.'

'Do you remember,' said O'Brien, 'the moment of panic that used to occur in your dreams? There was a wall of blackness in front of you, and a roaring sound in your ears. There was something terrible on the other side of the wall. You knew that you knew what it was, but you dared not drag it into the open. It was the rats that were on the other side of the wall.'

'O'Brien!' said Winston, making an effort to control his voice. 'You know this is not necessary. What is it that you want me to do?'

O'Brien made no direct answer. When he spoke it was in the schoolmasterish manner that he sometimes affected. He looked thoughtfully into the distance, as though he were addressing an audience somewhere behind Winston's back.

'By itself,' he said, 'pain is not always enough. There are occasions when a human being will stand out against pain, even to the point of death. But for everyone there is something unendurable -- something that cannot be contemplated. Courage and cowardice are not involved. If you are falling from a height it is not cowardly to clutch at a rope. If you have come up from deep water it is not cowardly to fill your lungs with air. It is merely an instinct

which cannot be destroyed. It is the same with the rats. For you, they are unendurable. They are a form of pressure that you cannot withstand, even if you wished to. You will do what is required of you.

'But what is it, what is it? How can I do it if I don't know what it is?'

O'Brien picked up the cage and brought it across to the nearer table. He set it down carefully on the baize cloth. Winston could hear the blood singing in his ears. He had the feeling of sitting in utter loneliness. He was in the middle of a great empty plain, a flat desert drenched with sunlight, across which all sounds came to him out of immense distances. Yet the cage with the rats was not two metres away from him. They were enormous rats. They were at the age when a rat's muzzle grows blunt and fierce and his fur brown instead of grey.

'The rat,' said O'Brien, still addressing his invisible audience, 'although a rodent, is carnivorous. You are aware of that. You will have heard of the things that happen in the poor quarters of this town. In some streets a woman dare not leave her baby alone in the house, even for five minutes. The rats are certain to attack it. Within quite a small time they will strip it to the bones. They also attack sick or dying people. They show astonishing intelligence in knowing when a human being is helpless.'

There was an outburst of squeals from the cage. It seemed to reach Winston from far away. The rats were fighting; they were trying to get at each other through the partition. He heard also a deep groan of despair. That, too, seemed to come from outside himself.

O'Brien picked up the cage, and, as he did so, pressed something in it. There was a sharp click. Winston made a frantic effort to tear himself loose from the chair. It was hopeless; every part of him, even his head, was held immovably. O'Brien moved the cage nearer. It was less than a metre from Winston's face.

'I have pressed the first lever,' said O'Brien. 'You understand the construction of this cage. The mask will fit over your head, leaving no exit. When I press this other lever, the door of the cage will slide up. These starving brutes will shoot out of it like bullets. Have you ever seen a rat leap through the air? They will leap on to your face and bore straight into it. Sometimes they attack the eyes first. Sometimes they burrow through the cheeks and devour the tongue.'

The cage was nearer; it was closing in. Winston heard a succession of shrill cries which appeared to be occurring in the air above his head. But he fought furiously against his panic. To think, to think, even with a split second left -- to think was the only hope. Suddenly the foul musty odour of the brutes struck his nostrils. There was a violent convulsion of nausea inside him, and he almost lost consciousness. Everything had gone black. For an instant he was insane, a screaming animal. Yet he came out of the blackness clutching an idea. There was one and only one way to save himself. He must interpose another human being, the body of another human being, between himself and the rats.

The circle of the mask was large enough now to shut out the vision of anything else. The wire door was a couple of hand-spans from his face. The rats knew what was coming now. One of them was leaping up and down, the other, an old scaly grandfather of the sewers, stood up, with his pink hands against the bars, and fiercely sniffed the air. Winston could see the whiskers and the yellow teeth. Again the black panic took hold of him. He was blind, helpless, mindless.

'It was a common punishment in Imperial China,' said O'Brien as didactically as ever.

The mask was closing on his face. The wire brushed his cheek. And then -- no, it was not relief, only hope, a tiny fragment of hope. Too late, perhaps too late. But he had suddenly understood that in the whole world there was just one person to whom he could transfer his punishment -- one body that he could thrust between himself and the rats. And he was shouting frantically, over and over.

'Do it to Julia! Do it to Julia! Not me! Julia! I don't care what you do to her. Tear her face off, strip her to the bones. Not me! Julia! Not me!'

#### The last page of 1984

The voice from the telescreenwasstillpouringforthits tale of prisoners and booty and slaughter, but the shoutingoutsidehaddied down a little. The waiterswereturning back to their work. One of themapproached with the gin bottle. Winston, sitting in a blissful dream, paid no attentionashisglasswasfilled up. He wasnot running or cheeringanylonger. He was back in the Ministry of Love, with everythingforgiven, his soul white assnow. He was in the public dock, confessingeverything, implicatingeverybody. He waswalking down the white-tiledcorridor, with the feeling of walking in sunlight, and an armedguardathis back. The longhoped-for bullet wasenteringhis brain.

He gazed up at the enormous face. Fortyyearsithadtakenhim to learnwhatkind of smile washiddenbeneath the dark moustache. O cruel, needless misunderstanding! O stubborn, self-willedexile from the lovingbreast! Two gin-scentedtearstrickled down the sides of hisnose. Butitwasallright, everythingwasallright, the strugglewasfinished. He hadwon the victory over himself. He loved Big Brother.

### lan Turing and 'intelligent machines'

he pioneering mathematician Alan Turing is often described as the father of modern omputer science. His idea of creating a machine to turn thought processes into numbers vas a turning point in the history of computers.

uring, born in London in 1912, was fascinated by science throughout childhood. While tudying maths at Cambridge in the 1930s, he developed some of his most significant nathematical theories. Despite his brilliance, he suffered from a feeling of isolation, and ound it difficult to make friends.

after graduating, Turing went to Princeton in the US, where he began work on what was ater to become the first digital computer program – the 'Turing Machine'. His revolutionary dea was for a machine that would read a series of 1s and 0s from a tape. These described the teps needed to solve a problem or task. But it was only years later that technology had advanced sufficiently to transfer these ideas into real machines.

Furing's experiments helped the Allies win World War II by decoding encrypted German communications. The wartime German computer Enigma generated a constantly changing code which was impossible for people to decipher. But Turing's creation of Colossus – the first fully electronic digital computer – managed to

crack Enigma's codes. After the war, Turing continued research into digital computers including developing the Automatic Computing Engine, a large electronic digital computer. He wrote an article called 'Intelligent Machinery' which was one of the first to deal with the concept of artificial intelligence. He believed an intelligent machine could be created by following the model of the human brain. He compared devices such as cameras and microphones to parts of the human body and his views often landed him in controversy with other scientists.

In 1950 he devised the 'Turing Test', which has now become a standard measure of artificial intelligence. The test consisted of an interrogator in a separate room asking questions via keyboard to both a person and an intelligent machine. If, after a reasonable amount of time, the computer's answers cannot be distinguished from those of the person, then the machine can be described as 'thinking'.

Turing always refused to conform to accepted ideas. At school, he simply ignored subjects that did not interest him. He was an atheist and also felt marginalised because of his homosexuality. His life ended sadly when he committed suicide in June 1954 but he left the world a permanent legacy. HUSSINY. legacy: eredità

Read the short biography of Turing and make notes about major events in his life.

hirth			
education	4	The second of th	• 55 .7 .
career	before WW2		
	during WW2	V .	
	after WW2		
death			

Decide if the following sentences are t	true (T)	or false	(F)
---	----------	----------	-----

- 1 Turing had the idea of using binary numbers to program computers.
- His ideas on programming were immediately applied to the computers of the time.
- Colossus created secret messages that Enigma could not decipher.
- Turing believed that the computers of his time were identical to the human brain.
- The Turing Test is to find out if computers are more intelligent than human beings.
- At first many of Turing's ideas were not accepted by other scientists.

#### 22 (ട്രൂസ് ഉൾക്ക് ലേട്ട്) Using your own words, summarise Turing's important contributions to...

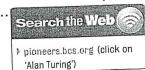
- computer programming.
- 2 the development of the computer.
- the study of artificial intelligence.

T	F

$\sqcup$	
П	
므	







Turing

#### **TAKEN FROM CHAPTER 20**

He took the lamp from the table and crept upstairs. As he unbarred the door, a smile of joy flitted across his strangely young-looking face and lingered for a moment about his lips. Yes, he would be good, and the hideous thing that he had hidden away would no longer be a terror to him. He felt as if the load had been lifted from him already. He went in quietly, locking the door behind him, as was his custom, and dragged the purple hanging from the portrait. A cry of pain and indignation broke from him. He could see no change, save that in the eyes there was a look of cunning and in the mouth the curved wrinkle of the hypocrite. The thing was still loathsome—more loathsome, if possible, than before—and the scarlet dew that spotted the hand seemed brighter, and more like blood newly spilled. Then he trembled. Had it been merely vanity that had made him do his one good deed? Or the desire for a new sensation, as Lord Henry had hinted, with his mocking laugh? Or that passion to act a part that sometimes makes us do things finer than we are ourselves? Or, perhaps, all these? And why was the red stain larger than it had been? It seemed to have crept like a horrible disease over the wrinkled fingers. There was blood on the painted feet, as though the thing had dripped—blood even on the hand that had not held the knife. Confess? Did it mean that he was to confess? To give himself up and be put to death? He laughed. He felt that the idea was monstrous. Besides, even if he did confess, who would believe him? There was no trace of the murdered man anywhere. Everything belonging to him had been destroyed. He himself had burned what had been below-stairs. The world would simply say that he was mad. They would shut him up if he persisted in his story. . . . Yet it was his duty to confess, to suffer public shame, and to make public atonement. There was a God who called upon men to tell their sins to earth as well as to heaven. Nothing that he could do would cleanse him till he had told his own sin. His sin? He shrugged his shoulders. The death of Basil Hallward seemed very little to him. He was thinking of Hetty Merton. For it was an unjust mirror, this mirror of his soul that he was looking at. Vanity? Curiosity? Hypocrisy? Had there been nothing more in his renunciation than that? There had been something more. At least he thought so. But who could tell? . . . No. There had been nothing more. Through vanity he had spared her. In hypocrisy he had worn the mask of goodness. For curiosity's sake he had tried the denial of self. He recognized that now. But this murder—was it to dog him all his life? Was he always to be burdened by his past? Was he really to confess? Never. There was only one bit of evidence left against him. The picture itself—that was evidence. He would destroy it. Why had he kept it so long? Once it had given him pleasure to watch it changing and growing old. Of late he had felt no such pleasure. It had kept him awake at night. When he had been away, he had been filled with terror lest other eyes should look upon it. It had brought melancholy across his passions. Its mere memory had marred many moments of joy. It had been like conscience to him. Yes, it had been conscience. He would destroy it. He looked round and saw the knife that had stabbed Basil Hallward. He had cleaned it many times, till there was no stain left upon it. It was bright, and glistened. As it had killed the painter, so it would kill the painter's work, and all that that meant. It would kill the past, and when that was dead, he would be free. It would kill this monstrous soullife, and without its hideous warnings, he would be at peace. He seized the thing, and stabbed the picture with it.

There was a cry heard, and a crash. The cry was so horrible in its agony that the frightened servants woke and crept out of their rooms. Two gentlemen, who were passing in the square below, stopped and looked up at the great house. They walked on till they met a policeman and brought him back. The man rang the bell several times, but there was no answer. Except for a light in one of the top windows, the house was all dark. After a time, he went away and stood in an adjoining portico and watched. "Whose house is that, Constable?" asked the elder of the two gentlemen.

"Mr. Dorian Gray's, sir," answered the policeman.

They looked at each other, as they walked away, and sneered. One of them was Sir Henry Ashton's uncle.

Inside, in the servants' part of the house, the half-clad domestics were talking in low whispers to each other. Old Mrs. Leaf was crying and wringing her hands. Francis was as pale as death.

After about a quarter of an hour, he got the coachman and one of the footmen and crept upstairs. They knocked, but there was no reply. They called out. Everything was still. Finally, after vainly trying to force the door, they got on the roof and dropped down on to the balcony. The windows yielded easily—their bolts were old.

When they entered, they found hanging upon the wall a splendid portrait of their master as they had last seen him, in all the wonder of his exquisite youth and beauty. Lying on the floor was a dead man, in evening dress, with a knife in his heart. He was withered, wrinkled, and loathsome of visage. It was not till they had examined the rings that they recognized who it was.

#### The Happy Warrior

His wild heart beats with painful sobs, His strain'd hands clench an ice-cold rifle, His aching jaws grip a hot parch'd tongue, His wide eyes search unconsciously.

He cannot shriek.

Bloody saliva Dribbles down his shapeless jacket.

I saw him stab And stab again A well-killed Boche.

This is the happy warrior, This is he...

#### **Dulce** et Decorum Est

#### BY WILFRED OWEN

Bent double, like old beggars under sacks,
Knock-kneed, coughing like hags, we cursed through sludge,
Till on the haunting flares we turned our backs,
And towards our distant rest began to trudge.
Men marched asleep. Many had lost their boots,
But limped on, blood-shod. All went lame; all blind;
Drunk with fatigue; deaf even to the hoots
Of gas-shells dropping softly behind.

Gas! GAS! Quick, boys!—An ecstasy of fumbling Fitting the clumsy helmets just in time,
But someone still was yelling out and stumbling
And flound'ring like a man in fire or lime.—
Dim through the misty panes and thick green light,
As under a green sea, I saw him drowning.

In all my dreams before my helpless sight, He plunges at me, guttering, choking, drowning.

If in some smothering dreams, you too could pace Behind the wagon that we flung him in, And watch the white eyes writhing in his face, His hanging face, like a devil's sick of sin; If you could hear, at every jolt, the blood Come gargling from the froth-corrupted lungs, Obscene as cancer, bitter as the cud Of vile, incurable sores on innocent tongues,—My friend, you would not tell with such high zest To children ardent for some desperate glory, The old Lie: Dulce et decorum est Pro patria mori.

#### The Soldier

#### BY RUPERT BROOKE

If I should die, think only this of me:

That there's some corner of a foreign field

That is for ever England. There shall be

In that rich earth a richer dust concealed;

A dust whom England bore, shaped, made aware,

Gave, once, her flowers to love, her ways to roam;

A body of England's, breathing English air,

Washed by the rivers, blest by suns of home.

And think, this heart, all evil shed away,

A pulse in the eternal mind, no less

Gives somewhere back the thoughts by England given;

Her sights and sounds; dreams happy as her day;

And laughter, learnt of friends; and gentleness,

In hearts at peace, under an English heaven.

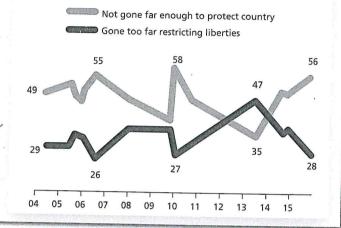
#### How they keep an eye on us

In the past it was necessary for totalitarian governments to have huge numbers of secret police and informers and enormous archives of written records to keep their people under control. Technology has changed that. Nowadays surveillance involves having access to a vast pool of data collected automatically and indiscriminately, whether by video cameras in public places or the electronic footprints left by a wide range of our everyday activities. For example, use a mobile phone, drive past a speed camera or buy

something with your credit card and you leave a record of what you were doing and exactly where you were. Access to all this data gives the state immense power.

Governments which collect such data usually insist that they do it for the safety of the people. The citizens themselves are very divided in their views about the balance to establish between the need for security and the need for privacy and freedom. Attitudes can change quite radically depending on events currently in the news. For example, in late 2015, after a series of dramatic terrorist attacks, 56% of Americans wanted more government surveillance, a rise from just 35% a year and a half earlier.

Public concern about security v liberty in USA Bigger concern about govt anti-terrorism policies? (%)



53	Read the article and look at the graph. Are the following sentences true (T)	
-	Thead the article and look at the graph. Are the following sentances true (T)	on folco (E)2

4	O	9	F
1	Surveillance of citizens by governments is a modern phenomenon.		
2	Modern technology gives governments more access to information than ever before.	$\sqsubseteq$	느
-	to information than ever before.		
3	We give away a lot of personal information without intending to do it.		$\overline{}$
4	Americans have grown steadily more worried about their security since 2004.	$\sqsubseteq$	_
-	worked about their security since 2004.		
5	Most Americans think that their government goes too far in restricting civil liberties		

- 36 Guess how government agencies like the FBI (and perhaps also businesses and criminal organisations) might use the following sources of data.
  - telecoms monitoring software
     social network analysis software
  - Internet cookies keystroke detection software government databases

#### f 37 Fill in the names from exercise 36 in the gaps.

	MySpace, Twitter etc. Potentially subversive groups can be studied and monitored in this way.
	enables mass control of Internet traffic, e-mail, telephone calls etc. Programs automatically detect suspicious words and phrases and alert agencies to carry out closer investigation.
	means that everything typed on a computer, including passwords and confidential data, can be decoded and reconstructed.
	and health records. These can be searched and cross-checked to build up profiles of people.
5	Sites like Google and Yahoo use them to place advertisements individually targeted at specific users.

20 (4) 116 Listen to six people expressing opinions about technology and surveillance. Are they worried about the development of a surveillance society or not? What reasons do they give?

## IISS "E.Fermi" Bibbiena A.S. 2020/2021

Schemi Costituzionali di Educazione Civica





#### FORMA DI STATO

Rapporto tra chi detiene il potere e coloro che ne rimangono assoggettati, e quindi il vario modo di realizzarsi della correlazione tra autorità e libertà (MORTATI)

Il rapporto che corre tra le autorità dotate di potestà di imperio e la società civile (BIN-PITRUZZELLA)

#### FORMA DI GOVERNO

Modo in cui le funzioni dello Stato sono distribuite fra i vari organi costituzionali, con particolare riguardo all'attività di indirizzo politico e ai modi del suo svolgimento (criterio formale: si guarda al modo di formazione e ai poteri di indirizzo politico)

Esame del reale atteggiarsi dei rapporti tra gli organi costituzionali, della loro capacità di incidere sull'indirizzo politico e del loro condizionamento da parte delle forze politico sociali (criterio sostanziale)

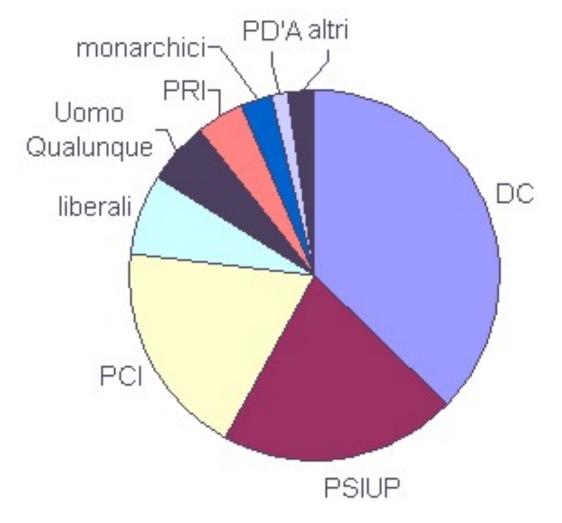


# Dall'Assemblea costituente alla Costituzione

Il fascismo crolla il 25 luglio 1943, quando il Gran consiglio destituisce Mussolini attribuendo il comando del Paese al re.

Il maresciallo Badoglio viene nominato capo del Governo e vengono soppresse tutte le istituzioni introdotte durante il periodo fascista (partito, Gran consiglio, camera dei fasci e delle corporazioni).





# Composizione dell'Assemblea costituente 4

## La Costituzione è suddivisa in tre parti

- una premessa che contiene i Principi fondamentali su cui si basa il nostro sistema politico e sociale (art. 1-12);
- una prima parte che riguardai Diritti e i doveri dei cittadini nell'ambito dei rapporti civili (art. 13-28), dei rapporti etico-sociali (art. 29-34), dei rapporti economici (art. 35-47) e dei rapporti politici (art. 48-54);
- Una seconda parte dedicata all'Ordinamento della Repubblica (art. 55-139), cioè agli organi istituzionali: Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni, Province, Comuni, Corte Costituzionale



# STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

#### 139 ARTICOLI

#### PRINCIPI FONDAMENTALI

- 1. PRINCIPIO DEMOCRATICO
- 2. INVIOLABILITÀ DEI DIRITTI FONDAMENTALI
- 3. PRINCIPIO DI UGAUGLIANZA
- 4. DIRITTO-DOVERE AL LAVORO
- 5. PRINCIPIO DI DECENTRAMENTO
- 6. TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE
- 7. RAPPORTI TRA STATO E CHIESA CATTOLICA
- 8. LIBERTÀ RELIGIOSA
- 9. TUTELA DELLA CULTURA, DELLA RICERCA E DEL PATRIMONIO AMBIENTALE
- 10. TUTELA DEGLI STRANIERI
- 11. TUTELA DELLA PACE
- 12. LA BANDIERA



PARTE PRIMA

#### **DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI**

ART. 13 – 54

PARTE SECONDA

ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA

ART. 55 – 139



# Costituzione legge suprema

La Costituzione è gerarchicamente superiore a tutte le altre leggi, è il patto fondamentale su cui è stata edificata la società italiana.



# Dalla lettura della Costituzione nel suo insieme emerge soprattutto un elemento:

Si tratta di una Costituzione compromesso:

si fonda cioè sull'accordo fra i diversi partiti del Comitato di liberazione nazionale, primi fra tutti quello democristiano, comunista e socialista che hanno accettato un compromesso per creare una repubblica veramente democratica senza guardare agli interessi di parte



#### LA DIVISIONE DEI POTERI NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

La Costituzione stabilisce che in italia i tre poteri più importanti dello Stato (esecutivo, legislativo e giudiziario) siano dati ad organismi diversi, per evitare la concentrazione dei poteri che aveva caratterizzato la dittatura fascista.





### II Governo

Il Governo è costituito da una pluralità di organi, previsti sia dalla Costituzione sia da leggi ordinarie.

Art. 92.- Il Governo della Repubblica è composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.

Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri.



#### Il potere esecutivo

Il Presidente del Consiglio (Capo del Governo) e il Governo, formato da vari Ministri, hanno il potere di governare.

Il Governo applica le leggi decise dal Parlamento.

Il Presidente del Consiglio guida la politica generale del governo e organizza il lavoro dei Ministri che sono a capo dei ministeri (difesa, interni, esteri, ecc ...).

#### Come nasce un governo?

Dopo le elezioni il Presidente della Repubblica avvia le consultazioni, ossia ascolta tutti i partiti, poi dice di formare il nuovo governo ad una persona del gruppo politico che ha vinto le elezioni. Questa persona, che diventerà il Capo del Governo, prepara una lista dei ministri che vengono poi nominati dal Presidente della Repubblica. Entro 10 giorni il nuovo governo deve presentarsi davanti alle due camere (deputati e senatori) per avere la fiducia (deve cioè ottenere la maggioranza dei voti dei deputati e dei senatori in entrambe le Camere).



### II Parlamento

La Costituzione pone al centro della vita politica del Paese il Parlamento, l'unico organo eletto direttamente dal popolo a livello nazionale e, perciò, espressione piena della sovranità popolare.



#### Il potere legislativo

- Il Parlamento fa le leggi. Il Parlamento è composto da due camere: la camera dei Deputati (630 deputati) e il Senato della Repubblica (315 senatori). Le due camere svolgono in modo separato gli stessi compiti, questo sistema si chiama bicameralismo perfetto, vuol dire che una legge deve essere discussa e accettata da tutti e due le camere del Parlamento.
- Il Parlamento controlla il lavoro del Governo. I deputati e i senatori sono cittadine e cittadini italiani eletti con suffragio universale (voto di tutti gli uomini e le donne maggiori di 18 anni, 25 per Senato).

  Durano in carica 5 anni.

#### Come nasce una legge (procedura ordinaria):

I tappa: presentazione di un progetto al Parlamento che deve decidere se portarlo avanti. Il progetto di legge può essere presentato dal Governo, dalle Regioni, dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dai singoli componenti del Parlamento e dal popolo (almeno 50000 elettori).

Il tappa: presentazione del progetto a una delle due Camere.

III tappa: si dà la proposta di legge alla Commissione di competenza, viene esaminato, eventualmente modificato e passato in aula.

IV tappa: è di nuovo esaminato, eventualmente modificato e trasmesso all'altra Camera;

V tappa: viene dato alla Commissione di competenza, esaminato, eventualmente modificato e trasmesso in aula;

VI tappa: è di nuovo esaminato, se è approvato nel testo già approvato dalla Camera che lo ha esaminato per prima, la legge viene inviata al Presidente della Repubblica;

VII tappa: la legge è promulgata dal Presidente della repubblica e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale.



# La Magistratura

Art. 101.- La giustizia è amministrata in nome del popolo.

I giudici sono soggetti soltanto alla legge.

Art. 104.- La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal Presidente della Repubblica.

[...]



#### Il potere giudiziario

. Questo potere è dato ai giudici (magistrati) che formano la Magistratura. In uno Stato di diritto la legge è uguale per tutti. Il giudice deve usare le leggi e non giudicare secondo l'opinione personale. La Magistratura è un organo indipendente che non dipende dal ministero della Giustizia, ma si autogoverna attraverso il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), che è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Si diventa magistrati per concorso pubblico.

NB

Tutti hanno diritto alla difesa. Nessuno può essere considerato colpevole finché non è pronunciata la sentenza finale. Chi è condannato può normalmente ricorrere in appello e poi in Cassazione (la sentenza di quest'ultima è definitiva).

In alternativa una sentenza di grado inferiore diventa definitiva quando è passata in giudicato ,sono cioè decorsi i termini per ricorrere ai gradi superiori



# Il Presidente della Repubblica

Art. 83.- Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. [...]

Il Presidente della Repubblica non esercita nessuno dei tre poteri fondamentali, egli rappresenta l'unità della nazione ed ha il compito di vigilare perché i principi democratici della Costituzione vengano sempre rispettati.



#### Il Presidente della Repubblica

il capo dello Stato e rappresenta la Nazione. Dura in carica sette anni. Il presidente non ha il potere di fare le leggi né di governare, ma ha comunque un fondamentale potere di indirizzo (indirizza l'attività delle camere e del governo).

#### Egli:

- -scioglie il Parlamento e ordina nuove elezioni prima della fine naturale di una legislatura o in caso di crisi di governo;
- -pubblica tutte le leggi decise o decide di rinviarle di nuovo al Parlamento per una loro nuova valutazione quando siano reputate contrastanti con i principi fondanti della nostra Costituzione;
- -invia messaggi alle Camere nei momenti di crisi per cercare in modo imparziale di indicare possibili strade da seguire nel rispetto della Costituzione.



# Principi fondamentali





# .....la sovranità popolare

# Art. 1.

- L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.



# ...la dignità della persona, i diritti inviolabili dell'uomo, l'eguaglianza

# Art. 2

 La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale.



# L'uguaglianza

# Articolo 3

- -Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (uguaglianza formale)
- -E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. (uguaglianza sostanziale)



# ....la pace

art. 11.

- L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale



# ....la forma repubblicana

Art. 1.

- L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 139.

 La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale



# ... il lavoro

- Art. 1.- L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.[...]
- Art. 4.- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
- Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.



# ..... la libertà religiosa

Art. 8.

- Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto ad organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.



# ....lo sviluppo culturale, scientifico e tecnologico

Art. 9.

- La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.



# ....le norme del diritto internazionale

Art. 10.

 L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

# ..... riconoscimento delle autonomie locali

Art. 5.- La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.



# ... rapporti civili (art. 13→28)

In questa prima parte, la Costituzione garantisce l'inviolabilità delle libertà personali. Nessun cittadino può essere arrestato o perquisito arbitrariamente; il domicilio è inviolabile. Tutti i cittadini possono manifestare e sostenere pubblicamente le proprie opinioni non solo con la parola, ma anche a mezzo stampa o tramite un qualunque altro mezzo di comunicazione di massa, come la radio o la televisione.



# ..... rapporti etico-sociali (art. 29→34)

La Costituzione afferma il fondamentale ruolo della famiglia e stabilisce la sostanziale uguaglianza dei coniugi nel matrimonio; definisce la salute un diritto fondamentale dell'individuo e si impegna a garantire cure gratuite ai poveri.



# ... la scuola

Art. 33.- L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. [...]



.... rapporti economici (art. 35→47)

Questa parte della Costituzione tutela i diritti dei lavoratori, uomini e donne; riconosce la proprietà privata; pone però vincoli e limiti alla proprietà terriera privata, per evitare il fenomeno del latifondismo.



# .... rapporti politici (art. 48→54)

Il legame esistente tra l'individuo e lo Stato comporta il diritto e il dovere di ogni cittadino di partecipare alla vita e allo sviluppo del Paese.

Questa partecipazione si realizza attraverso il diritto di voto, di candidarsi alle elezioni, di associarsi in partiti e, quindi, di esprimere le proprie idee e valutazioni sulla politica nazionale.



# Ordinamento della Repubblica (art. 55→139)

Questa seconda parte della Costituzione è la più ampia e tratta temi della massima importanza per garantire il buon funzionamento della macchina dello stato e il corretto rapporto fra i poteri statali.



# La Corte Costituzionale

Tutti i Paesi che adottano Costituzioni rigide sono dotati di strumenti di garanzia costituzionale, volti a controllare la corretta applicazione dei principi sanciti dalla legge fondamentale e a verificare che i supremi organi dello Stato operino in conformità ad essi.

In Italia tali compiti di controllo sono affidati alla Corte costituzionale.



# Competenze della Corte costituzionale

art, 134 Cost + L cost, 1/53



Controllo di costituzionalità delle leggi



Conflitti di attribuzione



Giudizi d'accusa



Giudizio ammissibilità referendum abrogativo



(la quaestio sorge come incidente nel corso di un processo, il giudice di merito sospende il giudizio e formula l'ordinanza di rimessione alla Corte)

# oppure

In via principale

(impugnazione diretta: di L statale da parte della Regione oppure di L regionale da parte dello Stato) • fra poteri dello Stato

(interorganici)

# oppure

• <u>fra Stato e Regioni</u>

(intersoggettivi)



Questo racconto è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni, le prime irrequietudini pel benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famigliuola vissuta fino allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, o che si potrebbe star meglio. Il movente dell'attività umana che produce la fiumana del progresso è preso qui alle sue sorgenti, nelle proporzioni più modeste e materiali. Il meccanismo delle passioni che la determinano in quelle basse sfere è meno complicato, e potrà quindi osservarsi con maggior precisione. Basta lasciare al quadro le sue tinte schiette e tranquille, e il suo disegno semplice. Man mano che cotesta ricerca del meglio di cui l'uomo è travagliato cresce e si dilata, tende anche ad elevarsi, e segue il suo moto ascendente nelle classi sociali. Nei Malavoglia non è ancora che la lotta pei bisogni materiali. Soddisfatti questi, la ricerca diviene avidità di ricchezze, e si incarnerà in un tipo borghese, Mastro-don Gesualdo, incorniciato nel quadro ancora ristretto di una piccola città di provincia, ma del quale i colori cominceranno ad essere più vivaci, e il disegno a farsi più ampio e variato. Poi diventerà vanità aristocratica nella Duchessa di Leyra; e ambizione nell'Onorevole Scipioni, per arrivare all'Uomo di lusso, il quale riunisce tutte coteste bramosie, tutte coteste vanità, tutte coteste ambizioni, per comprenderle e soffrirne, se le sente nel sangue, e ne è consunto.

Da: Prefazione al romanzo I Malavoglia di G. Verga

Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza; ce n'erano persino ad Ognina, e ad Aci Castello, tutti buona e brava gente di mare, proprio all'opposto di quel che sembrava dal nomignolo, come dev'essere. Veramente nel libro della parrocchia si chiamavano Toscano, ma questo non voleva dir nulla, poiché da che il mondo era mondo, all'Ognina, a Trezza e ad Aci Castello, li avevano sempre conosciuti per Malavoglia, di padre in figlio, che avevano sempre avuto delle barche sull'acqua, e delle tegole al sole. Adesso a Trezza non rimanevano che i Malavoglia di padron 'Ntoni, quelli della casa del nespolo, e della Provvidenza ch'era ammarrata sul greto, sotto il lavatoio, accanto alla Concetta dello zio Cola, e alla paranza di padron Fortunato Cipolla. Le burrasche che avevano disperso di qua e di là gli altri Malavoglia, erano passate senza far gran danno sulla casa del Nespolo e sulla barca ammarrata sotto il lavatoio; e padron 'Ntoni, per spiegare il miracolo, soleva dire, mostrando il pugno chiuso – un pugno che sembrava fatto di legno di noce – Per menare il remo bisogna che le cinque dita s'aiutino l'un l'altro. Diceva pure: – Gli uomini son fatti come le dita della mano: il dito grosso deve far da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo.

Da: Cap1, I Malavoglia di G. Verga

Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero, e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciavano a formicolare dei lumi. Egli levò il capo a guardare i Tre Re che luccicavano, e la Puddara che annunziava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. – Fra poco lo zio Santoro aprirà la porta, pensò 'Ntoni, e si accoccolerà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. – Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta e disse: – Ora è tempo d'andarmene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciar la sua giornata è stato Rocco Spatu.

Da: Ultima pagina de , I Malavoglia di G. Verga

Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era. Questa è una ingiustizia di Dio, che dopo di essersi logorata la vita ad acquistare della roba, quando arrivate ad averla, che ne vorreste ancora, dovete lasciarla! E stava delle ore seduto sul corbello, col mento nelle mani, a guardare le sue vigne che gli verdeggiavano sotto gli occhi, e i campi che ondeggiavano di spighe come un mare, e gli oliveti che velavano la montagna come una nebbia, e se un ragazzo seminudo gli passava dinanzi, curvo sotto il peso come un asino stanco, gli lanciava il suo bastone fra le gambe, per invidia, e borbottava: - Guardate chi ha i giorni lunghi! costui che non ha niente! -

Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue anitre e i suoi tacchini, e strillava: -Roba mia, vientene con me! -

Da : Ultima pagina novella Mazzarò di G. Verga

### **Testo poetico**

## X Agosto

San Lorenzo, io lo so perchè tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perchè sì gran pianto nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto: l'uccisero: cadde tra spini: ella aveva nel becco un insetto: la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano; e il suo nido è nell'ombra, che attende, che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido: l'uccisero: disse: Perdono; e restò negli aperti occhi un grido: portava due bambole, in dono... Ora là, nella casa romita, lo aspettano, aspettano, in vano: egli immobile, attonito, addita le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh! d'un pianto di stelle lo inondi quest'atomo opaco del Male!

Da Myricae, sez "Elegie" Pascoli

N 6

### **Testo breve**

È dentro noi un fanciullino. Quando la nostra età è tuttavia tenera, egli confonde la sua voce con la nostra, e dei due fanciulli che ruzzano e contendono tra loro, e, insieme sempre, temono sperano godono piangono, si sente un palpito solo, uno strillare e un guaire solo. Ma quindi noi cresciamo, ed egli resta piccolo; noi accendiamo negli occhi un nuovo desiderare, ed egli vi tiene fissa la sua antica serena maraviglia; noi ingrossiamo e arrugginiamo la voce, ed egli fa sentire tuttavia e sempre il suo tinnulo squillo come di campanello. Il quale tintinnio segreto noi non udiamo distinto nell'età giovanile forse così come nella più matura, perché in quella occupati a litigare e perorare la causa della nostra vita, meno badiamo a quell'angolo d'anima d'onde esso risuona. E anche, egli, l'invisibile fanciullo, si perita vicino al giovane più che accanto all'uomo fatto e al vecchio, ché più dissimile a sé vede quello che questi.

Tratto da Pascoli, Il Fanciullino,

## **Temporale**

Un bubbolìo lontano...

Rosseggia l'orizzonte, come affocato, a mare: nero di pece, a monte, stracci di nubi chiare: tra il nero un casolare: un'ala di gabbiano.

# Il lampo

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto; il cielo ingombro, tragico, disfatto: bianca bianca nel tacito tumulto una casa apparì sparì d'un tratto, come un occhio, che, largo, esterrefatto, s'aprì si chiuse, nella notte nera.

## Il tuono

E nella notte nera come il nulla, a un tratto, col fragor d'arduo dirupo che frana, il tuono rimbombò di schianto: rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo, e tacque, e poi rimareggiò rinfranto, e poi vanì. Soave allora un canto s'udì di madre, e il moto di una culla.

Da Myricae, sez "Elegie" Pascoli

Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: «Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte. Bisogna che la vita d'un uomo d'intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui.» Anche, il padre ammoniva: «Bisogna conservare ad ogni costo intiera la libertà, fin nell'ebrezza. La regola dell'uomo d'intelletto, eccola: — Habere, non haberi.» Anche, diceva: «Il rimpianto è il vano pascolo d'uno spirito disoccupato. Bisogna sopra tutto evitare il rimpianto occupando sempre lo spirito con nuove sensazioni e con nuove imaginazioni.» Ma queste massime volontarie, che per l'ambiguità loro potevano anche essere interpretate come alti criterii morali, cadevano appunto in una natura involontaria, in un uomo, cioè, la cui potenza volitiva era debolissima.

Da D'Annunzio, Il Piacere, libro 1, cap 2

## **Testo poetico**

Piove su le tue ciglia nere sìche par tu pianga ma di piacere; non bianca ma quasi fatta virente, par da scorza tu esca.
E tutta la vita è in noi fresca aulente, il cuor nel petto è come pesca intatta, tra le pàlpebre gli occhi son come polle tra l'erbe, i denti negli alvèoli con come mandorle acerbe.

E andiam di fratta in fratta, or congiunti or disciolti (e il verde vigor rude ci allaccia i mallèoli c'intrica i ginocchi) chi sa dove, chi sa dove! E piove su i nostri vólti silvani, piove su le nostre mani ignude, su i nostri vestimenti leggieri, su i freschi pensieri che l'anima schiude novella, su la favola bella che ieri m'illuse, che oggi t'illude, o Ermione.

Da: D'Annunzio, Libro delle laudi, seconda sezione, La pioggia nel Pineto.

Prendete un giornale.

Prendete delle forbici.

Scegliete nel giornale un articolo della lunghezza che desiderate per la vostra poesia.

Ritagliate l'articolo.

Ritagliate poi con cura ognuna delle parole che compongono l'articolo e mettete le parole in un sacchetto.

Agitate dolcemente.

Estraete le parole una dopo l'altra, disponendole nell'ordine in cui sono uscite dal sacchetto.

Copiate scrupolosamente.

La poesia vi somiglierà.

Ed eccovi diventato uno scrittore infinitamente originale e di incantevole sensibilità, benché incompresa dal volgo.

Da: Manifesto dal DADAISMO

lo sono il dottore di cui in questa novella si parla talvolta con parole poco lusinghiere. Chi di psico-analisi s'intende, sa dove piazzare l'antipatia che il paziente mi dedica2. Di psico-analisi non parlerò perché qui entro se ne parla già a sufficienza. Debbo scusarmi di aver indotto il mio paziente a scrivere la sua autobiografia; gli studiosi di psico-analisi arricceranno il naso a tanta novità3. Ma egli era vecchio ed io sperai che in tale rievocazione il suo passato si rinverdisse, che l'autobiografia fosse un buon preludio alla psico-analisi. Oggi ancora la mia idea mi pare buona perché mi ha dato dei risultati insperati, che sarebbero stati maggiori se il malato sul più bello non si fosse sottratto alla cura truffandomi del frutto della mia lunga paziente analisi di queste memorie. Le pubblico per vendetta e spero gli dispiaccia. Sappia però ch'io sono pronto di dividere con lui i lauti onorarii che ricaverò da questa pubblicazione a patto egli riprenda la cura. Sembrava tanto curioso di se stesso! Se sapesse quante sorprese potrebbero risultargli dal commento delle tante verità e bugie ch'egli ha qui accumulate!... Dottor S.

Da: La Coscienza di Zeno , Prefazione

Ma l'occhialuto uomo, invece, inventa gli ordigni fuori del suo corpo e se c'è stata salute e nobiltà in chi li inventò, quasi sempre manca in chi li usa. Gli ordigni si comperano, si vendono e si rubano e l'uomo diventa sempre più furbo e più debole. Anzi si capisce che la sua furbizia cresce in proporzione della sua debolezza. I primi suoi ordigni parevano prolungazioni del suo braccio e non potevano essere efficaci che per la forza dello stesso, ma, oramai, l'ordigno non ha più alcuna relazione con l'arto. Ed è l'ordigno che crea la malattia con l'abbandono della legge che fu su tutta la terra la creatrice. La legge del più forte sparì e perdemmo la selezione salutare. Altro che psico-analisi ci vorrebbe: sotto la legge del possessore del maggior numero di ordigni prospereranno malattie e ammalati. Forse traverso una catastrofe inaudita prodotta dagli ordigni ritorneremo alla salute. Quando i gas velenosi non basteranno più, un uomo fatto come tutti gli altri, nel segreto di una stanza di questo mondo, inventerà un esplosivo incomparabile, in confronto al quale gli esplosivi attualmente esistenti saranno considerati quasi innocui giocattoli. Ed un altro uomo fatto anche lui come tutti gli altri, ma degli altri un po' più ammalato, ruberà tale esplosivo e s'arrampicherà al centro della terra per porlo nel punto ove il suo effetto potrà essere il massimo. Ci sarà un'esplosione enorme che nessuno udrà e la terra ritornata alla forma di nebulosa errerà nei cieli priva di parassiti e di malattie.

Da: La Coscienza di Zeno , Una catastrofe inaudita , cap 8, "Psico-Analisi"

Vedo una vecchia signora, coi capelli ritinti, tutti unti non si sa di quale orribile manteca, e poi tutta goffamente imbellettata e parata d'abiti giovanili. Mi metto a ridere. Avverto che quella vecchia signora è il contrario di ciò che una vecchia rispettabile signora dovrebbe essere. Posso così, a prima giunta e superficialmente, arrestarmi a questa impressione comica. Il comico è appunto un avvertimento del contrario. Ma se ora interviene in me la riflessione, e mi suggerisce che quella vecchia signora non prova forse nessun piacere a pararsi così come un pappagallo, ma che forse ne soffre e lo fa soltanto perché pietosamente s'inganna che, parata così, nascondendo così le rughe e la canizie, riesca a trattenere a sé l'amore del marito molto più giovane di lei, ecco che io non posso più riderne come prima, perché appunto la riflessione, lavorando in me, mi ha fatto andar oltre a quel primo avvertimento, o piuttosto, più addentro: da quel primo avvertimento del contrario mi ha fatto passare a questo sentimento del contrario. Ed è tutta qui la differenza tra il comico e l'umoristico.

Da Pirandello: Saggio sull'Umorismo , parte seconda

– E poi? Me lo metto come titolo nei biglietti da visita. Signor giudice, mi hanno assassinato. Lavoravo. Mi hanno fatto cacciar via dal banco dov'ero scritturale, con la scusa che, essendoci io, nessuno più veniva a far debiti e pegni; mi hanno buttato in mezzo a una strada, con la moglie paralitica da tre anni e due ragazze nubili, di cui nessuno vorrà più sapere, perché sono figlie mie; viviamo del soccorso che ci manda da Napoli un mio figliuolo, il quale ha famiglia anche lui, quattro bambini, e non può fare a lungo questo sacrifizio per noi. Signor giudice, non mi resta altro che di mettermi a fare la professione dello jettatore! Mi sono parato così, con questi occhiali, con quest'abito; mi sono lasciato crescere la barba; e ora aspetto la patente per entrare in campo! Lei mi domanda come? Me lo domanda perché, le ripeto, lei è un mio nemico! – Io? – Sissignore. Perché mostra di non credere alla mia potenza! Ma per fortuna ci credono gli altri, sa? Tutti, tutti ci credono! E ci son tante case da giuoco in questo paese! Basterà che io mi presenti; non ci sarà bisogno di dir nulla. Mi pagheranno per farmi andar via! Mi metterò a ronzare attorno a tutte le fabbriche; mi pianterò innanzi a tutte le botteghe; e tutti, tutti mi pagheranno la tassa, lei dice dell'ignoranza? io dico la tassa della salute! Perché, signor giudice, ho accumulato tanta bile e tanto odio, io, contro tutta questa schifosa umanità, che veramente credo d'avere ormai in questi occhi la potenza di far crollare dalle fondamenta una intera città!

Da Pirandello: Novello per un anno, La patente.

Chi venne a riferirmele insieme con la notizia dell'improvvisa alienazione mentale rimase però sconcertato, non notando in me, non che meraviglia, ma neppur una lieve sorpresa. Difatti io accolsi in silenzio la notizia. Il mio silenzio era pieno di dolore. Tentennai il capo, con gli angoli della bocca contratti in giù, amaramente, e dissi: – Belluca, signori, non è impazzito. State sicuri che non è impazzito. Qualche cosa dev'essergli accaduta; ma naturalissima. Nessuno se la può spiegare, perché nessuno sa bene come quest'uomo ha vissuto finora. lo che lo so, son sicuro che mi spiegherò tutto naturalissimamente, appena l'avrò veduto e avrò parlato con lui. Cammin facendo verso l'ospizio ove il poverino era stato ricoverato, seguitai a riflettere per conto mio: «A un uomo che viva come Belluca finora ha vissuto, cioè una vita "impossibile", la cosa più ovvia, l'incidente più comune, un qualunque lievissimo inciampo impreveduto, che so io, d'un ciottolo per via, possono produrre effetti straordinarii, di cui nessuno si può dar la spiegazione, se non pensa appunto che la vita di quell'uomo è "impossibile". Bisogna condurre la spiegazione là, riattaccandola a quelle condizioni di vita impossibili, ed essa apparirà allora semplice e chiara. Ero suo vicino di casa, e non io soltanto, ma tutti gli altri inquilini della casa si domandavano con me come mai quell'uomo potesse resistere in quelle condizioni di vita. Aveva con sé tre cieche, la moglie, la suocera e la sorella della suocera: queste due, vecchissime, per cataratta; l'altra, la moglie, senza cataratta, cieca fissa; palpebre murate. Tutt'e tre volevano esser servite. Strillavano dalla mattina alla sera perché nessuno le serviva. Le due figliuole vedove, raccolte in casa dopo la morte dei mariti, l'una con quattro, l'altra con tre figliuoli, non avevano mai né tempo né voglia da badare ad esse; se mai, porgevano qualche ajuto alla madre soltanto. Con lo scarso proventodel suo impieguccio di computista poteva Belluca dar da mangiare a tutte quelle bocche? Si procurava altro lavoro per la sera, in casa: carte da ricopiare. E ricopiava tra gli strilli indiavolati di quelle cinque donne e di quei sette ragazzi finché essi, tutt'e dodici, non trovavano posto nei tre soli letti della casa. Letti ampii, matrimoniali; ma tre.

Ebbene, signori: a Belluca, in queste condizioni, era accaduto un fatto naturalissimo. Quando andai a trovarlo all'ospizio, me lo raccontò lui stesso, per filo e per segno. Era, sì, ancora esaltato un po', ma naturalissimamente, per ciò che gli era accaduto. Rideva dei medici e degli infermieri e di tutti i suoi colleghi, che lo credevano impazzito. Signori, Belluca s'era dimenticato da tanti e tanti anni – ma proprio dimenticato – che il mondo esisteva.

Da Pirandello: Novello per un anno, Il treno ha fischiato .

# N 16

Testo poetico

IN MEMORIA.

Locovizza il 30 settembre 1916.

Si chiamava

**Moammed Sceab** 

Discendente

di emiri di nomadi

suicida

perché non aveva più

Patria

Amò la Francia

e mutò nome

Fu Marcel

ma non era Francese

e non sapeva più

vivere

nella tenda dei suoi

dove si ascolta la cantilena

del Corano

gustando un caffè

E non sapeva

sciogliere

il canto

del suo abbandono

L'ho accompagnato

insieme alla padrona dell'albergo

dove abitavamo

a Parigi

dal numero 5 della rue des Carmes

appassito vicolo in discesa.

Riposa

nel camposanto d'Ivry

sobborgo che pare

sempre

in una giornata

di una

decomposta fiera

E forse io solo

so ancora

che visse

Da Ungaretti : L'Allegria

# N 17

Un'intera nottata
Buttato vicino
A un compagno
Massacrato
Con la bocca
Digrignata
Volta al plenilunio
Con la congestione
Delle sue mani
Penetrata
Nel mio silenzio
Ho scritto
Lettere piene d'amore

Non sono mai stato Tanto Attaccato alla vita.

Da Ungaretti : Veglia

# **Testo poetico**

ALLE FRONDE DEI SALICI.

E come potevano noi cantare
Con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Da Quasimodo . Giorno dopo giorno .

### **UOMO DEL MIO TEMPO**

Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo. Eri nella carlinga, con le ali maligne, le meridiane di morte, t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche, alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu, con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora, come sempre, come uccisero i padri, come uccisero gli animali che ti videro per la prima volta. E questo sangue odora come nel giorno Quando il fratello disse all'altro fratello: «Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace, è giunta fino a te, dentro la tua giornata. Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue Salite dalla terra, dimenticate i padri: le loro tombe affondano nella cenere, gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Da Quasimodo . Giorno dopo giorno .

# **Testo poetico**

Meriggiare pallido e assorto presso un rovente muro d'orto, ascoltare tra i pruni e gli sterpi schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe dei suolo o su la veccia spiar le file di rosse formiche ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare lontano di scaglie di mare mentre si levano tremuli scricchi di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia sentire con triste meraviglia com'è tutta la vita e il suo travaglio in questo seguitare una muraglia che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

Da. Montale: Ossi di Seppia

# **Testo poetico**

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, nè più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

Da Montale : Satura, sezione "Xenia,II"